

Presidente, il provvedimento in esame dimostra come gli slogan della Lega non siano falsità, ma realtà! Quando parliamo di « Roma ladrona », infatti, ci riferiamo a provvedimenti come questo, che ne sono un chiaro esempio! Oltre che a mungere il nord con le tasse, mungono infatti sia il latte sia quote di cui non hanno diritto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Ho chiesto la parola per ricordare ai democristiani dell'Ulivo presenti in aula che ho conosciuto degli agricoltori che manifestavano per il diritto al lavoro, e non per chiedere la carità, e che ora sono sotto processo nei tribunali di Venezia e Milano; tribunali che, pochi giorni fa, hanno rilasciato alcuni mafiosi per decorrenza dei termini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), ma che oggi continuano a perdere tempo per processare i nostri contadini! Ribadisco che questi ultimi hanno protestato per chiedere il rispetto del loro diritto al lavoro, e non per chiedere la carità come fanno gli amici di Izzo, che evidentemente sono abituati da anni a chiedere la carità! Questi ultimi non chiedono assistenza o solidarietà, ma la carità! Bisogna dire le cose come stanno!

Noi siamo stanchi di concedere carità gratuitamente: vogliamo decidere noi a chi farla o meno!

Ritourneremo poi sulla questione dei processi perché è una cosa molto grave.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Losurdo 1.2 e Scarpa Bonazza Buora 1.52, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	318
Votanti	292
Astenuti	26
Maggioranza	147
Hanno votato sì	100
Hanno votato no .	192).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Dozzo 1.20.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Riprendendo il discorso che facevo prima sui vari aspetti che pone l'inciso sulla iscrizione nella gestione previdenziale, vorrei illustrare il nostro emendamento 1.20. Abbiamo presentato tale emendamento affinché certi nuovi titolari di quote potessero disporre di loro quote per la produzione che a tutt'oggi non hanno; abbiamo previsto come anno di riferimento di iscrizione a questa gestione previdenziale il 1999. Si è inteso, quindi, porre un punto fermo, indicando una data precisa, affinché, nell'ipotesi sciagurata che il decreto-legge venisse convertito in legge, non vi sia la corsa all'iscrizione previdenziale dei soggetti che, in questo momento, non sono assolutamente agricoltori. Abbiamo posto un « paletto » ben preciso perché, fin da ora, vi sia una chiarezza per quanto riguarda l'iscrizione e ci sembrava che, tutto sommato ciò andasse incontro alle esigenze del Governo stesso. Il Governo — giustamente, dico io — si pone il problema che i beneficiari delle nuove assegnazioni di quote non possono assolutamente né vendere né affittare, per almeno tre periodi, ciò che hanno ottenuto, direi per sempre; si tratta di quote *una tantum* e quindi non devono essere assolutamente commercializzate perché in teoria, ma purtroppo in pratica abbiamo visto che non è così, dovrebbero essere assegnate a quei soggetti che non hanno tuttora quote di produzione per compensare la loro effettiva carenza.

Signor Presidente, l'emendamento in esame va proprio in aiuto al decreto-legge.

Signor sottosegretario Borroni, torno a ripetermi, giustamente avete messo dei « paletti » per la nuova distribuzione, e dobbiamo riconoscerlo, tuttavia non capiamo perché, se l'intenzione era quella di intraprendere una nuova via, quando si è trattato di determinare le varie quote regionali si sia agito in questo modo. Sapete colleghi, è vietato dire quote regionali! Di conseguenza, i colleghi della Lega nord Padania non stanno operando un ostruzionismo, ma stanno cercando di riportare la verità rispetto a questa gestione e di dare ristoro ai veri produttori.

Signor Presidente, ci sembra un emendamento logico, consequenziale all'impianto stesso, ma abbiamo visto che anche su questo è stato espresso parere contrario. Abbiamo sentito l'illustre relatore, il collega Tattarini, fare riferimento a molti nostri emendamenti, condividendone una parte, ma sottolineando che non sono collocati opportunamente nel decreto-legge e forse sarebbe stato meglio inserirli nella futura riforma della legge n. 468. Tuttavia, il collega Tattarini sa che con ogni decreto-legge il Governo ha tentato, e c'è riuscito, di rivedere la suddetta legge; infatti, anche in quello che stiamo discutendo vi sono norme che la intaccano.

PRESIDENTE. Deve concludere, onorevole Dozzo.

GIANPAOLO DOZZO. Ci si chiede di avere un occhio di riguardo, ma poi il Governo naturalmente non fa lo stesso nei confronti del Parlamento. Capisco che il provvedimento è fermo dal maggio del 1999; ricordo che il collega relatore Di Stasi, che in questo momento non c'è...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dozzo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, lei mi toglie la parola!

GINO SETTIMI. E sì, era ora! Basta!

CESARE RIZZI. Signor Presidente, visto che l'onorevole Domenico Izzo ha tacciato la Lega nord di essere razzista — e purtroppo non è la prima volta che si sentono questi termini da una certa parte dell'aula —, vorrei dire che, per avallare le sue esternazioni, lo inviterei a venire dalle nostre parti, così almeno gli allevatori, per parificare le quote, ricorreranno a lui per mungerlo.

Signor Presidente, l'argomento delle quote latte fu affrontato e malamente risolto in sede europea nel lontano 1983. Fin da allora e nel periodo 1988-1992 la gestione del regime delle quote è stata delegata dall'unione nazionale fra le associazioni...

PRESIDENTE. Grazie. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, vorrei davvero chiedere a questa coalizione di Governo cosa sta cercando di portare a casa dall'Europa per il nostro paese, perché, a parte il fatto che ci costa di più l'appartenenza all'Unione europea di quello che prendiamo in contributi sul territorio, vorrei anche ricordare che ultimamente l'Unione europea ci sta solo creando danni: dal tentativo di cancellare completamente i nostri prodotti tipici locali, all'imposizione non solo delle quote latte, ma anche delle quote sul vino e sui contributi PAC, arrivando persino a cercare di rovinare produzioni come quella della cioccolata, permettendo di metterci dentro qualunque schifezza e definendo comunque il prodotto come cioccolata. Vi è, inoltre, il tentativo di vietare di scrivere sulle etichette dei prodotti che finiscono sulle nostre tavole se essi contengano derivati da organismi geneticamente modificati, nonché il tentativo, con la trattativa *millenium round*, che per fortuna sembra ancora in crisi, ma se dovesse passare...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Oreste Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, credo sia giusto ed opportuno che i colleghi della maggioranza intervengano in maggior numero per spiegarci il perché di questo decreto-legge e di tutte le sue sfaccettature e per controbattere le nostre accuse, che sono doverose e giuste, perché noi abbiamo il compito di difendere la nostra gente e la nostra economia.

Possiamo capire che l'onorevole Domenico Izzo dimentichi le vergognose rapine, i furti e i ladrocini dell'AIMA e dei democristiani che vi hanno soprasseduto — e a proposito di tale vicenda non è stata ancora resa giustizia, perché non c'è chiarezza e non c'è volontà di perseguire la giustizia —, ma egli è la persona più sbagliata. Il Partito popolare ha fatto parlare la persona sbagliata, perché l'onorevole Izzo è meridionale e non può comprendere esattamente il problema degli allevatori del nord. Io sfido i parlamentari del nord del Partito popolare ad intervenire su questo argomento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, proprio in riferimento all'emendamento in discussione verificiamo la collocazione cosiddetta previdenziale. Si tratta peraltro di un settore che ha permesso grandi spazi di manovra a tutte quelle forze politiche che sistemavano, collocavano e procuravano una pensione o comunque un'assistenza mutualistica sanitaria a persone che non sanno neanche come è fatto un pezzo di terra, e come si lavora la terra.

Guarda caso, in determinate zone d'Italia vi è una densità enorme di questi assistiti e sembra addirittura che l'attività nazionale primaria sia l'agricoltura, ovviamente sulla base dei dati ricavati dal

numero di assistiti. È evidente che qualcuno deve pagare, che comunque si è pagato e si continua a pagare, ma, guarda caso, sempre ed ancora con il sudore degli agricoltori e dei produttori del nord.

Allora, caro collega Izzo, se magari, prima di aprire la bocca, pensassi per dieci secondi a cosa devi dire, invece di dire cose insensate, senza fondamento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, ormai resta da pensare che in realtà il contenuto di questo provvedimento abbia semplicemente un carattere elettoralistico, ovvero pare di capire che il centrosinistra e la sinistra abbiano ormai dato per perse le regioni del nord, nelle quali è presente la Lega nord Padania, e quindi, di fatto, rinunciino ad intervenire — mi dispiace, ad esempio, per i colleghi del Partito popolare eletti al nord —, sostenendo un comparto produttivo che è tipicamente del nord. Evidentemente, pensano ancora di poter in qualche modo arginare l'ondata di dissenso nei confronti di questo Governo a livello nazionale, puntando sul sud. Tuttavia, credo che anche lì otterranno poco, perché in realtà il provvedimento in esame aiuta solo pochi grandi produttori e posizioni già acquisite di potere locale; si limita, dunque, ad assegnare quote che costoro potranno poi rivendere al nord, garantendosi una sorta di rendita di posizione basata su...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, continuo a non capacitarmi del motivo per cui il partito Popolare non intervenga. I suoi esponenti, che affer-

mano di difendere i diritti degli allevatori, si astengono dall'intervenire perché sanno di non avere alcun motivo per farlo e che, altrimenti, si imbroglierebbero con le parole, come spesso avviene all'onorevole Ferrari (*Applausi polemici del deputato Ferrari*). Essi sanno di non avere ragioni e motivi per sostenere la propria posizione, che è esclusivamente di schieramento, e non saprebbero sostenere le rivendicazioni vere degli allevatori i quali, in questo momento, hanno la necessità di essere sostenuti da tutti coloro che sono realmente vicini ad essi. In realtà, accade esattamente il contrario e coloro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, quel che sta accadendo è davvero incredibile! Dopo il voto precedente, che ha bocciato la possibilità di ridistribuire le quote non utilizzate a chi ne ha bisogno, bisognerebbe riuscire a comprendere la base del ragionamento che si sta portando avanti in quest'aula. Il motivo è semplice: vi è uno schieramento antinordista, ovvero contrario ai cittadini e alle categorie produttive del nord, anche a scapito dell'interesse del paese. Infatti, accadrà che le aziende del nord dovranno, comunque, produrre oltre le quote e pagheranno multe che rappresentano una parte di ricchezza del paese che se ne andrà, mentre le inesistenti stalle del sud riceveranno quote che resteranno inutilizzate.

Signor Presidente, concludo, affermando che in quest'aula vi è davvero del razzismo, come sosteneva il collega Izzo, ma è quello dei parlamentari che rappresentano una certa realtà contro i cittadini del nord (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, la XII Commissione, nell'esprimere il parere sul disegno di legge in esame, formula inoltre la seguente osservazione: « Si valuti, altresì, l'opportunità di prevedere che gli enti e le organizzazioni private debbano operare senza scopo di lucro e anche i settori dell'assistenza (...) ». Dunque, se queste quote aggiuntive non possono essere assegnate a fine di lucro, a quale titolo si approvano leggi che sottraggono quote a settori produttivi per distribuirle a settori che non avranno la capacità di copertura e che non potranno utilizzarle a fine di lucro? Questa è...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, ritengo che il nostro mandato, a carattere nazionale, dovrebbe essere pienamente sfruttato; dopo l'invito che ho rivolto all'onorevole Izzo di venire in Lombardia, ritengo che anche i parlamentari lombardi di qualsiasi partito — anche quelli del partito Popolare — dovrebbero recarsi nelle regioni del sud per parlare con gli allevatori e verificare se veramente essi chiedano quote latte o se abbiano altre necessità. Dovrebbero accertare se le quote latte vengano nuovamente distribuite al sud per altri motivi, per accontentare alcune *lobby* o per l'eterno e scontato sistema dei voti di scambio. Credo che dovremmo essere più presenti sul territorio, su tutto il territorio, per comprendere quali siano le vere necessità e non accontentarci...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pirovano.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Presidente, questo è un paese strano: si processano i contadini e si mettono in libertà gli ergastolani.

È quanto sta succedendo a Venezia, dove gli ultimi trentasette mafiosi della Riviera del Brenta condannati per omicidio, sequestro di persona e quant'altro sono stati rilasciati perché non vi era tempo per andare avanti con i processi. I giudici però perdono giornate di lavoro per processare i contadini (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

La nostra presenza a fianco degli agricoltori in quei giorni era tesa a ribadire il principio del diritto al lavoro. Ma in questa Repubblica è visto con maggiore benevolenza l'interesse dell'ergastolano piuttosto che quello del contadino che vuole solo lavorare. Io mi vergognerei di far parte di questa maggioranza, che copre tali nefandezze (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Frosio Roncalli. Ne ha facoltà.

LUCIANA FROSIO RONCALLI. Sono convinta che, se i cittadini assistessero a questo dibattito, saprebbero sicuramente per chi votare e anche per chi non votare; specialmente i cittadini del nord, ma pure quelli del sud che, comunque, capiscono cosa sta avvenendo in quest'aula. Tutti saranno molto presto chiamati alle urne per le elezioni regionali e, successivamente, per i referendum. Mi chiedo allora con quale animo andranno a votare per abrogare determinate norme, quando ci si trova di fronte in aula all'esempio lampante di un referendum disatteso: mi riferisco al sottosegretario per le politiche agricole! Quel Ministero non dovrebbe più esistere, perché è stato abrogato da un referendum (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Fei*)!

L'agricoltura...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frosio Roncalli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Dicevo che Roma munge il nord realmente e non solo metaforicamente, espropriandolo delle quote latte che gli sono dovute. Munge le quote del nord e foraggia gli Agnelli: li foraggia con la rottamazione, perché devono sostenere la triplice. Contestualmente penalizza chi realmente lavora e si dà da fare, non chi vive dell'assistenzialismo dello Stato.

Con questo provvedimento, ancora una volta, si è voluto fare un pateracchio per non scontentare nessuno e, ancora una volta, si è andati contro quel concetto che a parole tutti riteniamo fondamentale: quello delle zone vocate per le varie produzioni (in questo caso per il latte). Si dice sempre, infatti, che dobbiamo sostenere le zone vocate...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, ormai è già stato assodato che l'82 per cento di queste quote si realizza al nord e che solo il rimanente 18 per cento si produce nel resto della penisola. Abbiamo visto, però, che la percentuale di ripartizione delle 394 mila tonnellate di latte prodotto purtroppo non risponde a questi parametri e regioni che non sono riuscite a produrre nella misura prevista, grazie alla tabella del ministro, si vedono assegnare ulteriori quote di produzione. Mi domando, allora, dove andranno a finire queste nuove quote, visto che quelle precedentemente assegnate agli allevatori di quelle regioni non sono state prodotte.

Ecco dunque la ragione per la quale ci battiamo contro questo decreto-legge e per la quale continueremo a fare opposizione, perché con esso si aumentano quote alle regioni del sud che non le utilizzeranno. Quelle quote devono andare al nord: ecco il nostro obiettivo!

Non vorrei che, ancora una volta, si facessero circolare nuove quote di produzione...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Faustinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIorenzo DALLA ROSA. Presidente, prima ho concluso il mio intervento dicendo che alcune regioni possono ritenersi al riparo da qualsiasi forma di sanzione. Quindi, se ci sarà chi potrà godere di questa specie di immunità, ci sarà, al contrario, chi le multe dovrà pagarle (e salate) e chi per aver difeso i propri diritti dovrà subire pesanti conseguenze anche giudiziarie.

Comunque, in breve tempo ci troveremo in una situazione a dir poco paradossale: si apriranno nuove stalle nelle aree del Mezzogiorno, mentre al nord si accentuerà il fenomeno della chiusura degli allevamenti.

La distribuzione effettuata dal Governo evidenzia come si tolgano quote alle regioni del nord per regalarle ad altre. Infatti, se confrontiamo le ipotesi di riparto in base alla media della produzione, risulta evidente come la scelta del Governo abbia sicuramente penalizzato le aree del nord.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, la Costituzione della Repubblica italiana stabilisce che le regioni abbiano, nel settore dell'agricoltura, ampia autonomia e che al Governo centrale spettino ancora compiti di coordinamento, nonostante la volontà popolare si sia espressa nel senso dell'abolizione del Ministero per le politiche agricole con il conseguente trasferimento delle sue attribuzioni alle regioni.

Con questo provvedimento si toglie a chi produce la possibilità di restare, dal punto di vista economico, ancora sul mercato e non si dà una risposta credibile a coloro che hanno investito in un settore

fondamentale quale quello dell'agricoltura. Si tratta di una politica molto curiosa: da una parte si prevede autonomia e federalismo e dall'altra il potere centrale continua a fare confusione e a danneggiare coloro che vorrebbero autonomamente portare avanti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontanini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, con l'emendamento Dozzo 1.20... Non vedo più presente in aula il sottosegretario Borroni: avrei voluto rivolgergli una domanda.

ANTONIO SAIA. Il Governo c'è!

MAURO MICHIELON. Con l'emendamento Dozzo 1.20 s'intende aggiungere al comma 1, dopo le parole: « iscritti nella apposita gestione previdenziale, » le seguenti: « anno 1999, ». Credo che ciò non stravolga il senso del testo del decreto-legge e aiuti il Governo ad avere un punto di riferimento quando ripartirà le quote fra i giovani. È una questione di metodo.

Prendo atto che il sottosegretario non risponde; forse è in difficoltà, come il Governo, perché si rende conto cosa questa maggioranza gli impone di far... È presente un nuovo sottosegretario? Allora...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, in questo paese si parla molto di *par condicio*, ma a me sembra che in realtà non vi sia, visto che chi ha manifestato per le quote latte è stato processato, mentre nei confronti dei disoccupati napoletani organizzati, che, ad esempio, hanno bruciato gli autobus, non è stata neanche alzata la voce. Non volevo crederci, ma ritengo esista

veramente questo tipo di razzismo. Probabilmente non ha ragione la Lega a dire che si tratta di un razzismo del nord nei confronti del sud, perché forse si tratta di un vero e proprio razzismo tra coloro che lavorano e coloro che lavorano invece proprio grazie a questo Governo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Ballaman.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, le argomentazioni più volte sostenute hanno sicuramente un loro fondamento, visto che sono documentate dalle vicende avvenute in passato riguardo alle quote latte. Sarebbe, quindi, rispettoso nei confronti di quest'Assemblea, che si sta confrontando su un tema così importante, che il sottosegretario Borroni si degnasse di intervenire per spiegare le motivazioni che hanno portato il Governo e la sua maggioranza ad assegnare ancora una volta le quote in una maniera che noi riteniamo assolutamente ingiusta. Se gli argomenti da noi sostenuti sono realmente privi di fondamento, il sottosegretario Borroni dovrebbe avere la cortesia...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, è chiaro che questo Governo consideri l'Italia a macchia di leopardo: alle regioni « rosse » si dà più latte e a quelle che non lo sono se ne dà di meno (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia - Commenti del deputato Olivieri*).

La maggioranza considera ostruzionismo il nostro tentativo di illustrare gli emendamenti presentati. Vorrei invitarvi a considerare che, se noi non fossimo presenti in aula, non potreste garantire il numero legale, visto che non siete in numero sufficiente. Avete, infatti, molti colleghi che sono in missione o, per meglio dire,

in campagna elettorale. Noi stiamo qui per garantire il mantenimento del numero legale e quindi lasciateci almeno parlare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Presidente, al di là delle sperequazioni geografiche che comunque il provvedimento sulle quote latte al nostro esame contiene, la Lega nord Padania ritiene doveroso intervenire su questo provvedimento perché è illogico ed ingiusto. Invece di promuovere e premiare la produzione lattiero-casearia là dove questa produce ricchezza, si adotta una soluzione tecnica nella distribuzione delle quote, che penalizza chi lavora e premia invece le grandi lobby lattiero-casearie, sulla scia di quella volontà politica che nel remoto e recente passato non ha mai voluto fare chiarezza sulla reale produzione di latte nel nostro paese, onde appoggiare gli interessi della grande industria di lavorazione del latte e quei traffici illeciti di latte in polvere importato dall'estero.

In sintesi, una politica, quella di questo Governo che va contro i reali lavoratori e contro i consumatori sia del nord che del sud.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	341
Votanti	321
Astenuti	20
Maggioranza	161
Hanno votato sì	122
Hanno votato no	199

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Dozzo 1.21 e Scarpa Bonazza Buora 1.57.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei anzitutto chiarire ai colleghi della maggioranza il motivo di questa dura presa di posizione del gruppo Lega nord Padania, perché è giusto che i colleghi della maggioranza lo conoscano.

Noi abbiamo sempre detto che siamo contrari a questo decreto: lo abbiamo sostenuto al Senato e qui alla Camera, prima in Commissione ed ora in aula. Ma al di là della nostra contrarietà che si basa su mille motivi che egregiamente i miei colleghi del movimento stanno illustrando, vorrei dire che c'è anche un piccolo particolare di cui occorre tener conto.

Noi abbiamo solamente chiesto al Governo di accettare un misero ordine del giorno in cui si dice testualmente: « (...) impegna il Governo a ripartire la seconda frazione dell'aumento comunitario di quota, pari a 216 mila tonnellate, in base alle esigenze di adeguamento delle quote, alle capacità e potenzialità produttive dei diversi territori, quali risultano dalla differenza calcolata su base regionale tra i quantitativi prodotti e commercializzati e le quote disponibili nel periodo compreso tra le campagne 1995-1996 e 1998-1999 ».

Mi chiedo il motivo del diniego a questo ordine del giorno. Se si dice, tra le quinte, non vi preoccupate, le prossime 216 mila tonnellate verranno ripartite esclusivamente tra le regioni del nord, perché allora state facendo questo ostruzionismo?

Mi rivolgo in particolare al presidente del gruppo dei DS, anzi, le chiedo scusa, Presidente, ma mi rivolgo esclusivamente a lei, per ripeterle quanto si dice, dietro le quinte: se è cosa logica che le prossime 216 mila tonnellate debbano essere ripartite fra le zone produttive del nord, perché allora fate questo?

Per noi è sufficiente che tale ordine del giorno venga accolto e che il ministro delle politiche agricole e forestali Paolo De Castro venga qui ad affermare che è vero che le prossime 216 mila tonnellate saranno ripartite esclusivamente tra le regioni del nord.

Ci basta questo semplice impegno, anche se, a dire il vero, per le vicende che abbiamo vissuto, abbiamo verificato che molti impegni sono stati disattesi; comunque, ci basta esclusivamente questo. Non chiediamo la luna né cose impossibili, ma solamente una giusta ed equa ripartizione.

Vorrei si desse risposta qui in aula a questo mio interrogativo.

Per tornare, Presidente, all'emendamento che propone di sopprimere le parole « anche non titolari di quota », torno a ripetere — mi scuso con i colleghi per la ripetizione — che in questo decreto-legge si vogliono attribuire quote latte a persone che non hanno né stalle né vacche da mungere. Già prima, relativamente ad un emendamento che intendeva sopprimere tutto il capoverso, abbiamo detto che non ci sembra giusto, in un momento di crisi, in cui i produttori stanno pagando fior di miliardi di multe, dare una tale possibilità a gente che non ha mai fatto questo mestiere.

Se non fossimo in uno stato di emergenza, ma in una situazione normale, se il quantitativo totale assegnato all'Italia fosse superiore a quello che attualmente è, benissimo, sarebbero bene accolte nuove aziende! Ma siamo in uno stato di emergenza e, quindi, non possiamo tollerare che vi siano queste deviazioni non solo dal punto di vista logico, ma anche da quello dell'equità per quanto riguarda gli agricoltori. Di qualunque parte essi siano, nord, sud, centro, non vi è equità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scarpa Bonazza Buora. Ne ha facoltà.

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Presidente, sono state ampiamente celebrate sui giornali, in corrispondenza del-

l'accordo di Agenda 2000, le imprese del ministro De Castro che è riuscito ad ottenere 6 milioni di quintali aggiuntivi alla quota nazionale italiana. Sono state celebrate come un fasto del Governo di centrosinistra.

Dopo di ciò è stato emanato un decreto-legge come questo, con molti mesi di ritardo rispetto all'accordo di Agenda 2000, un decreto-legge confuso — come abbiamo già detto —, ma soprattutto in fortissimo ritardo che introduce non un privilegio per i giovani agricoltori, che già producono latte — cosa sulla quale siamo assolutamente d'accordo, considerato che siamo stati tra i sostenitori della legge per l'imprenditoria giovanile in agricoltura —, ma inserisce i giovani agricoltori non produttori di latte e non titolari di quota.

Francamente, non riesco a capire la *ratio* che si cerca di introdurre con questo decreto-legge, allorché non si cercano di « coprire » le *défaillance* relative a produttori di latte che hanno bisogno di nuove quote, ma che sono già produttori di latte, e si inseriscono nuovi soggetti che, fino ad ora, non erano produttori di latte. Rispetto agli obiettivi dichiarati, questa parte del decreto-legge — e complessivamente l'intero decreto — mi pare assolutamente distonica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, il gruppo di Alleanza nazionale esprimerà voto favorevole su questo emendamento. In precedenza, avevamo presentato un emendamento soppressivo dell'inciso relativo alla gestione previdenziale. Per dimostrare che la posizione di Alleanza nazionale è di grande responsabilità, ora non vorremmo che si desse l'impressione che se, da un lato, devono essere eliminate tutte le bardature e le farragini burocratiche, dall'altro, si vada verso un'eccessiva riduzione di punti importanti e identificativi dell'attività di operatori quali i giovani imprenditori. Se da una parte è giusto che costoro debbano essere desti-

natari di interventi e di incentivi, dall'altra è bene che non si determini una situazione tale per cui coloro i quali non sono titolari di alcuna quota possano essere beneficiari di interventi a loro favore. Si tratta di una sottolineatura per noi importante che va in direzione della salvaguardia dei diritti — perché tali li riteniamo — di coloro, quali i giovani imprenditori, che con grande difficoltà restano sul campo (mai come in questo caso credo che l'espressione sia appropriata), i quali non devono essere confusi con chi va a mistificare la loro attività. Potremmo infatti giocare nel quadro di una logica che è quella delle quote di carta, che tanti problemi e tante falsità ha determinato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, il problema è a monte. L'Unalat, di fatto, ha perseguito esclusivamente gli obiettivi, in primo luogo, di rendere credibile una potenzialità produttiva nazionale ben superiore a quella effettiva, con ciò ritenendo di poter incidere sulle decisioni comunitarie in ordine all'aumento del quantitativo di riferimento, in secondo luogo di creare strumentalmente una cortina fumogena sui diritti individuali delle quote di produzione e di evitare che l'eccedenza complessiva della produzione nazionale rispetto alla quota comunitaria venisse posta a carico dei singoli produttori in esubero, scaricandone l'onere sull'erario. In terzo luogo, ha inteso sfruttare la strumentale nebulosità dei diritti individuali per riaffermare nei confronti dei produttori una sorta di potestà di gestione delle quote da parte dell'Unione, di fatto...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del collega Collavini. In effetti vi sono validi motivi per fermare questo provvedimento, collega Collavini, e per farlo possono esservi due metodi: uno è quello di intervenire su ogni emendamento facendo parlare tutti i deputati del gruppo, come sta facendo in questo momento la Lega nord Padania; l'altro potrebbe essere quello di abbandonare l'aula facendo mancare in questo modo il numero legale e richiamando la maggioranza alla propria responsabilità di dover assicurare in aula il numero legale stesso per votare i propri provvedimenti quando, come in questo caso, sono vergognosi. Ciò senza invece mandare in giro ministri, sottosegretari e parlamentari a fare campagna elettorale utilizzando anche questo tipo di provvedimento, che è tipicamente assistenziale e non produce ciò che invece deve produrre, ossia allargare nei confronti dei produttori una coperta già strettissima. In questo caso si conferiscono quote latte cartacee anche a chi non ha mai prodotto latte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. La legge n. 468 del 1992, che regola il settore alla nostra attenzione, secondo gli addetti ai lavori non è più sufficiente e quindi è meritevole di rivisitazione. Purtroppo, ci sembra proprio il caso di criticare il fatto che vengano introdotti elementi legislativi attraverso la decretazione d'urgenza, che, come sappiamo, è molto poco democratica ed impedisce di avere una visione coordinata, comprensiva degli interessi di tutte le categorie e di tutti i settori.

Il decreto-legge al nostro esame si presta a questa critica anche per l'approssimazione e per l'eterogeneità delle misure e quindi degrada il provvedimento come un'urgenza necessaria ma assolutamente mal affrontata. Questo nonostante le promesse di questa maggioranza e di questa

sinistra di non ricorrere, se non *in extremis*, alla decretazione d'urgenza.

In realtà, questa maggioranza sta battendo tutti i record per quanto riguarda i decreti-legge, per di più senza tenere esattamente conto della situazione globale del paese. Non è infatti ammissibile che un decreto-legge di questa portata vada ad incidere solo a danno delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna, che sappiamo prossimamente...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Tribunale di Milano: il mese scorso sono stati rilasciati 11 ergastolani e un assassino con 59 omicidi sulle spalle, perché non vi era tempo per andare avanti con i processi. Gli stessi giudici, a Milano, perdono settimane di lavoro per continuare a processare 300 agricoltori che manifestavano per le quote latte. Questa è la magistratura, tanto cara all'Ulivo, che noi continuiamo a condannare perché difende i delinquenti e va contro i diritti dei lavoratori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Grazie, Presidente. Come giustamente ha sottolineato il collega Dozzo, il Governo è stato completamente insensibile alla richiesta contenuta nell'ordine del giorno. Magari, tra qualche minuto vedremo qualche solerte collega salterino che concorderà qualche ordine del giorno con il Governo.

Al di là di questo, siamo qui per fare il nostro dovere e per rispettare il nostro mandato anche se, come forza di opposizione, in questo momento stiamo reggendo il numero legale, mentre altri signori componenti del Governo, figure illustri, se ne vanno per mesi e mesi in giro in missione anche se in missione non

sono, perché vanno a farsi i propri comodi e la campagna elettorale, pagati dai contribuenti, godendo di ogni tipo di indennità (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Filocamo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Per rispetto nei confronti dei cittadini, dei produttori di latte e di questo Parlamento e per l'importanza del problema delle quote latte, vogliamo che il nostro diretto interlocutore sia il ministro De Castro. Se egli, nei suoi viaggi, predilige scivolare comodamente verso il sud, se vuole accuratamente evitare il nord per non dover giustificare le contraddizioni del suo Ministero, si può anche ipotizzare che le sue linee politiche non siano perfettamente in sintonia con quelle del sottosegretario oggi presente. È questo il maggioritario. Che venga il ministro Di Castro in aula a sostenere il suo decreto!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Dispiace che alcuni colleghi anche del nord non capiscano quanto grave sia la situazione del settore di cui ci occupiamo nella pianura Padana. Dispiace anche perché — lo ricordo ai colleghi — vi sono ben 14 mila produttori ai quali è stata comminata una forte multa, il famoso superprelievo. Questi produttori sono stati colpiti in maniera esclusiva perché — guarda caso —, nel resto d'Italia a coloro che avevano prodotto oltre la quota assegnata, è stata tolta la multa, ossia il superprelievo, poiché la loro azienda era ubicata in zone depresse o di montagna o vocate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Michielon. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Comprendo che il sottosegretario, un esperto stimato in Commissione agricoltura, preferisca non replicare o spiegare perché bisogna votare contro questi emendamenti, in quanto sono convinto che in realtà egli sia favorevole, poiché si tratta di emendamenti basati sul buonsenso. Mi preoccupa invece il fatto che al suo fianco vi è continuamente l'onorevole Apolloni e non vorrei — conoscendolo bene — che facesse presentare dal Governo un emendamento con il quale si impone l'amministratore condominiale anche per le stalle (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Armani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Oreste Rossi. Ne ha facoltà.

ORESTE ROSSI. Signor Presidente, non accetto assolutamente lezioni di morale dai signori del Partito popolare che dovrebbero guardare casa loro e leggere i giornali di oggi: su *Milano finanza* vi è scritto che un ministro di questo Governo, nonché candidato a presidente della regione Piemonte, da due mesi, eccetto oggi e ieri, è stato messo in missione per fare la campagna elettorale. Sono riportati tutti i suoi impegni ora per ora, mentre risultava in missione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*). Violante venga a rispondere di queste cose e non venite a dirci che il provvedimento non passa perché noi facciamo ostruzionismo. I provvedimenti non passano perché voi consentite a certe persone di fare campagna elettorale a spese del popolo italiano (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)! Non si è presa neanche la famosa sanzione! Si è presa 10 milioni — ed è scritto sui giornali — per fare campagna elettorale! Violante l'ha messa in missione: vergognatevi!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Molti si chiedono e mi chiedono cosa se ne fanno delle quote latte certe regioni che poi non hanno un numero di vacche tale da produrre le quantità loro assegnate. Ebbene, secondo l'opinione di molti tecnici del settore, sembra che queste quote latte vengano cedute e poi alcune industrie producano latte da latte in polvere o addirittura formaggio da latte in polvere: quindi, abbiamo latte non latte e formaggio non formaggio. Sembra che questo Governo si sia specializzato nel produrre surrogati. Infatti, vi è una normativa europea, che sembra stia per essere approvata anche dal nostro Parlamento, per il cioccolato fatto con il surrogato di burro di cacao...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Collavini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Ci troviamo a dover intervenire su questo provvedimento e risulta evidente la posizione di assoluto diniego da parte della maggioranza, che risulta ingiustificata. Non ci sono interventi da parte di alcun gruppo della maggioranza che forniscano la minima giustificazione di quanto sta accadendo in quest'aula. Tutti supinamente stanno accettando quanto qualcuno, al di fuori di quest'aula, ha già deciso alle nostre spalle. Non voglio accettare questa posizione supina del Parlamento, perché questo vuol dire che c'è un Parlamento « moscio », che non sa imporre le proprie decisioni, che non sa che cosa sta votando: questa è la realtà dei fatti. Chiunque leggesse questo provvedimento capirebbe che cosa sta votando e capirebbe che è un provvedimento contro logica. Non è una questione di schieramenti...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Grazie, Presidente Petrini. Mi piacerebbe che fosse a presie-

dere il Presidente Violante, perché vorrei continuare il discorso che ha fatto il collega Oreste Rossi. Mentre noi siamo accusati di assenteismo, di non partecipare ai lavori, di non consentire il corretto funzionamento di questo Parlamento, guarda caso, alcuni giornali riportano che il ministro Turco, tranquillamente, gira per l'Italia a fare campagna elettorale! Ma il Presidente Violante si accorge di queste cose o stigmatizza solo la Lega nord e l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)? Si accorge di come vengono spesi male i soldi dei cittadini italiani? Si accorge di questo? Il ministro Turco adesso non è più in missione, ma sapete perché? Perché deve fare campagna elettorale anche a Montecitorio, perché la riforma dell'assistenza, dopo essere stata dimenticata per mesi e mesi, guarda caso, arriva in aula dieci giorni prima delle elezioni...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cè.

Passiamo ai voti (*Proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Dozzo 1.21 e Scarpa Bonazza Buora 1.57, non accettati dalla Commissione né dal Governo (*Vive proteste dei deputati del gruppo della Lega nord Padania e del deputato Tarditi*). Onorevole Tarditi, chiedo di parlare per tempo!

(Segue la votazione).

DANIELE MOLGORA. Si guardi intorno, Presidente! Guardi l'aula! Più d'uno ha chiesto di intervenire!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	306
Votanti	305
Astenuti	1
Maggioranza	153
Hanno votato sì	106
Hanno votato no	199

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.71.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole de Ghislanzoni Cardoli. Ne ha facoltà. Colleghi, vi prego di prendere posto!

DANIELE MOLGORA. Guardi, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Molgora, si accomodi e stia calmo!

Prego, onorevole de Ghislanzoni Cardoli.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Vorrei cercare di fare chiarezza sulla questione che sta impegnando l'Assemblea questa mattina. Ci troviamo di fronte ad una situazione del settore lattiero-caseario estremamente complicata. Una delle motivazioni di questa crisi, che sempre è stata addotta, è il coacervo di leggi di difficile applicazione, tante volte contraddittorie tra loro. Adesso ci accingiamo a votare una legge che dovrebbe fare chiarezza almeno su un settore, quello della distribuzione delle quote aggiuntive che sono state ottenute a Berlino nel giugno dello scorso anno (le 600 mila tonnellate, ma per ora discutiamo della prima *tranche* di 384 mila tonnellate). Poi, subito, nel primo articolo di questo decreto-legge, ancora una volta, andiamo a generare confusione. Mi riferisco al fatto che, mentre noi attribuiamo alle regioni la possibilità di distribuire questa quota aggiuntiva ai titolari di quota e, all'interno di questa, riserviamo una quota del 20 per cento ai giovani imprenditori, mettiamo però l'inciso « anche non titolari di quota » che è veramente contraddittorio e in antitesi con lo spirito di questa legge.

Noi sappiamo che una delle motivazioni che ha portato il Governo ad ottenere un'ulteriore assegnazione di 600 mila tonnellate era quella di consentire un adeguamento della capacità produttiva a quelle strutture di alleva-

mento in attività che si trovano in difficoltà con le quote loro assegnate. Noi non possiamo, in questo momento, consentire al non produttore di latte di partecipare alla spartizione di queste quote che nello spirito della legge dovrebbero consentire l'adeguamento delle capacità produttive alle strutture in attività. Questo mi sembra veramente contraddittorio e soprattutto irride tutti quei produttori che stanno pagando multe salatissime dovute allo « splafonamento » della loro quota. Questa è veramente una cosa vergognosa ed invito il relatore ed il Governo a prendere atto di queste osservazioni perché non ci si può dire che il decreto-legge sta per scadere quando avevamo otto mesi di tempo per affrontare serenamente il provvedimento. Un provvedimento non può giungere alla Camera blindato, come è stato blindato in questo momento, malfatto, per come è stato proposto, e che andrà ancora una volta a contribuire ad ingenerare confusione tra tutti gli allevatori (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, oltre alle sottoscrivibili considerazioni testé effettuate dal collega de Ghislanzoni, giova anche ricordare al sottosegretario, quando avrà la bontà di ascoltarmi, che l'unico modo che la legge consente per garantire una forma di circolazione effettiva delle quote tra le realtà produttive, si verifica qualora le regioni non riescano ad attribuire le quote per mancanza di richieste o semplicemente per mancanza di produttori.

Inserire una clausola per cui possono beneficiare di questa riassegnazione anche coloro i quali produttori non sono, di fatto rende inevitabile che sempre e comunque queste quote troveranno alloggio

presso qualcuno che alla bisogna potrebbe anche solo fingere di voler cominciare a interessarsi di latte. Dunque, credo che non solo andiamo contro gli interessi delle realtà produttive, ma addirittura contro quelle che, a chiacchiere, erano state le intenzioni del Governo.

Credo che tutto sommato i tempi, di fronte ad una modifica di questa portata che è sicuramente condivisibile da qualunque forza politica, ci potrebbero consentire questa minima iniziativa emendativa. Qualora questo venisse smentito, giova forse ricordare a tutti i colleghi che è stata insabbiata la proposta di riforma della legge n. 468 del 1992 (sulla quale paradossalmente si era svolta la discussione generale in quest'aula) alla vigilia della fase di esame degli articoli e degli emendamenti, evidentemente con una precisa volontà politica.

Se tutto quello che è stato detto dal Governo in quella proposta corrisponde al vero e se tutte le rassicuranti parole riportateci dal Governo medesimo sulle intenzioni di questo decreto sono effettivamente vere, il Governo non può fare altro che sostenere questo emendamento presentato dai colleghi Scarpa Bonazza Buora e dai colleghi di Forza Italia, perché effettivamente con esso si evita che alcune quote vengano parcheggiate presso qualcuno che fino a quel momento non si era mai interessato di latte né della sua produzione. Quindi, invito tutti i colleghi a prendere atto della situazione e ad esprimersi coerentemente con il voto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Mi sto chiedendo che cosa stia pensando in questo momento il generale Lecca, presidente della commissione di indagine sul settore lattiero-caseario. Mi chiedo se ora non sia preso da un momento di sconforto e se non stia pensando che tutto il lavoro che la commissione di indagine ha svolto sia stato annullato dal decreto-legge in esame. Non è tanto una questione di giovani o

non giovani, ma è una questione esclusivamente di carattere etico — per la quale tutti, almeno a parole — anche se sono stati poi pochi nei fatti — si sono battuti in quest'aula — relativa al risanamento del comparto. Ora, rispetto alla previsione di assegnare parte della produzione anche a chi a tutt'oggi non ha mai fatto il mestiere dell'allevatore (e quindi ingenerando tutto un altro tema per quanto riguarda la certezza del diritto dei veri produttori), mi chiedo come si possa sentire in questi giorni il generale Lecca.

Qualcuno ha messo in discussione e in dubbio quanto era stato scoperto da quella commissione di indagine; ha messo in dubbio le conclusioni alle quali essa era pervenuta. Ebbene, oggi abbiamo purtroppo constatato che, dalle parole e dai dubbi, si è passati effettivamente ai fatti!

Mi sto chiedendo ancora quale altra via voglia intraprendere la maggioranza (la quale a suo tempo votò l'istituzione della commissione di indagine sul settore lattiero-caseario). Non è che si vuole intraprendere la strada di un ritorno al passato, di un ritorno alla gestione — lo dico tra virgolette — che si è avuta in tutti questi anni in tale settore? Vorrei che questo mio dubbio fosse subito fugato dai colleghi della maggioranza e vorrei anche — se fosse possibile — avere una risposta al quesito che ho posto in precedenza sulle ragioni per le quali è stato espresso un diniego alla possibilità di dare alle regioni maggiormente produttrici di latte quella seconda *tranche* del quantitativo di quelle famose 216 mila tonnellate. Non mi è stato ancora risposto! Io do ancora del tempo alla maggioranza: molto probabilmente essa ha dei problemi al proprio interno (peraltro, sono problemi sui quali non voglio entrare). Do ancora del tempo in particolare al presidente del gruppo dei DS, onorevole Mussi, per dare spiegazioni su tutto ciò.

Signor Presidente, la lotta condotta su tale questione ci ha visti in minor parte protagonisti, perché abbiamo fatto poche cose rispetto a ciò che i produttori hanno fatto, stanno subendo e subiranno nei prossimi anni. Questo Parlamento pur-

troppo non è riuscito nemmeno a garantire un po' di giustizia e di equità a questi produttori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, riprendo il discorso dei colleghi Cè e Oreste Rossi perché mi riesce difficile raccontare, ai nostri agricoltori, a Novara, una zona nella quale il latte viene consumato in grande misura per la produzione del gorgonzola, che, mentre noi stiamo irrogando loro sanzioni pesantissime, vi sono ministri che girano per il Piemonte, a spese del contribuente italiano, per fare campagna elettorale. Signor Presidente, colleghi, questo non è il solo spreco che viene denunciato quotidianamente dai giornali e che insiste proprio sulla mia città, ve ne è anche un altro che, oggi, è portato alla ribalta da un noto quotidiano. Mi riferisco al fatto che un ex Presidente della Repubblica...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Tarditi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Collavini. Ne ha facoltà.

MANLIO COLLAVINI. Signor Presidente, riprendo l'argomento che ho dovuto interrompere prima perché, in così poco tempo, sono costretto a parlare a puntate. Desidero denunciare l'ipocrisia di questo Governo che, da un lato, chiede di cancellare il debito pubblico ai paesi poveri e, dall'altro, li affama. Infatti, proprio con il provvedimento che riguarda l'utilizzo di surrogati di cacao per la produzione del cioccolato, si affamano paesi, quali il Venezuela, l'Ecuador, la Colombia, la Malaysia e la Costa d'Avorio, per i quali l'esportazione del cacao costituisce un'entrata vitale. Infatti, a seguito del provvedimento in discussione a Strasburgo, il prezzo del cacao è diminuito da 180 mila

lire a 90 mila lire al quintale. Probabilmente dopo il voto di Strasburgo, diminuirà ancora...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Collavini, alla prossima puntata!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, appare strano come, ancora oggi, stiamo parlando di un provvedimento che riguarda la nuova assegnazione delle quote latte e di quote latte in generale. Anche un comune cittadino che guarda la televisione e legge il giornale ha capito cosa sono e come l'AIMA sia arrivata a stabilire il numero dei capi e dei produttori, attraverso società di servizi molto vicine al « signore di Torino », i cui addetti andavano in giro per le stalle a contare le mucche, contando le zampe e poi dividendo per quattro. Ecco il motivo per il quale i conti non tornavano mai e non sono tornati per anni; ancora oggi si assegnano le quote latte in base ai vecchi criteri, tenendo come punto di riferimento le vecchie quote latte, che hanno creato tanti problemi e hanno dato tanti riscontri anche nella commissione Lecca, come ricordava il collega Dozzo...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, vorrei denunciare un fatto scandaloso: mentre discutiamo di un provvedimento così importante, fin dal lontano 1997, non è presente il ministro delle politiche agricole e forestali, Paolo De Castro. Si capisce che sarà impegnato in Piazza Navona a controllare « la mungitura delle vacche »! Signor Presidente, tra le persone che contano in questo Governo, abbiamo un ministro che fa campagna elettorale alle spese dei cittadini — come più volte hanno sottolineato i miei colleghi — un ministro

che sta facendo una confusione, a dir poco colossale, fra quote latte e immigrati; il ministro interessato...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Signor Presidente, vorrei tornare al testo del decreto-legge, nel quale si affermano principi importanti. Ad esempio, all'articolo 1, comma 1, si legge: «In nessun caso possono beneficiare delle suddette assegnazioni i produttori che nel corso degli ultimi tre periodi hanno venduto, affittato o comunque ceduto, in tutto o in parte, le quote di cui erano titolari». Si vuole, appunto, penalizzare chi ha abusato nel passato; tuttavia, vengono assegnate quote anche ai non titolari di quota, prevedendo: «salvo il caso di mancanza di sufficienti richieste».

Noi stiamo denunciando che le richieste esistono e non sono tutte soddisfatte; stiamo denunciando questo abuso per cui, da una parte, penalizziamo chi ha approfittato, mentre, dall'altra, apriamo una porta ad altri abusi. Non riesco a capire questo passaggio del provvedimento relativo a chi non è detentore di quote e non ha le mucche da mungere. Questa legge è un obbrobrio... (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come del resto è stato giustamente denunciato dai miei colleghi, non si capisce, ad esempio, per quale motivo questo Governo non abbia voluto utilizzare tutti i dati raccolti dalla commissione Lecca. Prima ha commissionato l'indagine e, una volta raccolti i frutti, che non piacevano di

certo al Governo, non li ha utilizzati: quindi, oltre al danno, vi è anche la beffa.

Ci ritroviamo pertanto a dover analizzare un provvedimento, un decreto-legge, basato su dati irreali, non rispondenti alla verità, altrimenti non si capisce perché i dati dell'indagine Lecca non siano stati utilizzati per la stesura del provvedimento stesso. Il Governo ci deve spiegare che fine abbiano fatto, quale riferimento sia stato fatto ai dati ricavati dall'indagine Lecca.

Immagino che anche su queste mie insistenti richieste cadrà il silenzio e l'indifferenza di un'Assemblea che deve essere retta per forza con la coercizione dell'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*), che viene obbligata a rimanere in aula. Vergognatevi: non avete il fiato, non avete il coraggio per mantenere una maggioranza! La gente è stanca! Andatevene a casa: è ora! Finitela di dissanguare il paese (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*)!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, purtroppo ho sentito alcuni colleghi della maggioranza sostenere la pretestuosità delle motivazioni della Lega nord a proposito della difesa degli allevatori delle regioni del nord. Io credo che sia un po' disdicevole ed umiliante, non tanto per noi che stiamo facendo il nostro lavoro, ma per gli allevatori. Infatti, mi sembra veramente insensato sostenere che gli allevatori abbiano fatto tutto ciò per motivi pretestuosi. Non credo che gli imprenditori delle piccole e medie imprese del settore abbiano sfidato le intemperie, rischiando la loro salute, spendendo soldi e tempo, in un clima di tensione, sfidando la polizia e andando anche agli scontri fisici, oltre alle denunce in cui moltissimi di loro sono coinvolti, per motivi inutili e non per ragioni di sopravvivenza e di stanchezza nei confronti di questo regime...